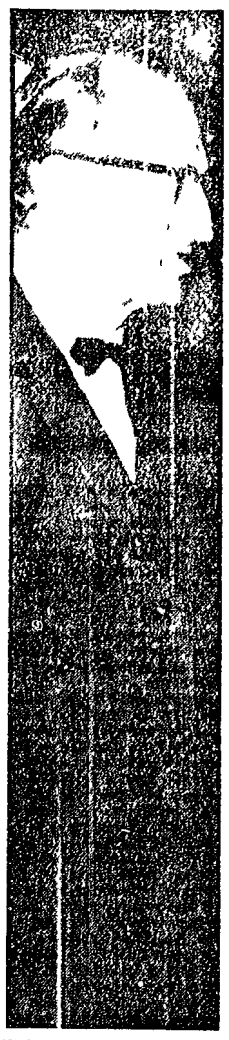
IN UN FILM SOVIETICO SUL FASCISMO ROMM MOSTRA I VOLTI DELLA BARBARIE

Distrutto il mito resta il monito



Mikhail Romm

Dalla nostra redazione

MOSCA 13

Obikn vennyi fascizm «Il fascismo di tutti i nomi» è il titolo di un film insolito realizzato per la regia di Mikhail Romm lo ha costruito pezzo per pezzo quasi esclusivamente con materiale documentario. È insolito per la sua riuscita artistica perché Romm è riuscito a fare un film non documentario sfruttando ampiamente vecchi documentari d'archivio. È insolito perché il regista stesso con la sua voce non «educata» come quella degli speaker professionisti commenta ogni quadro in una sorta di dialogo continuo con lo spettatore. Ma è insolito soprattutto per la profondità della ricerca affidata esclusivamente alle immagini sulla genesi di quella mostruosità storico sociale che fu il fascismo come fenomeno di massa come forza capace di annullare la personalità di milioni di individui e di trasformarli in un meccanismo di distruzione e di morte.

Qui Romm ha avuto un colpo d'ala ed è stato capace di elevarsi al di sopra del documentarismo didascalico della pura e semplice denuncia dei crimini nazisti per cogliere immagini nelle pieghe della storia cioè nella cronaca della vita quotidiana nel costume nella morale nel grottesco di certi riti nella lenta e abbrutente azione della propaganda ufficiale il processo di disumanizzazione di una intera società.

Mikhail Romm, che oggi ha 65 anni non ha bisogno di una particolare presentazione avendo cominciato a lavorare come sceneggiatore ai tempi del cinema muto nel 1931. Ma se la sua opera di regista è sufficientemente nota dal primo e lontano Boule de suif una buona versione cinematografica della novella omonima di Maupassant (1934) all'ultimo Nove giorni di un anno (1962) sulla condizione e i problemi degli scienziati atomici meno nota è la sua attività di teorico e di maestro dell'arte del cinema. È proprio da questa attività di maestro di contenuto teorico del cinema come arte della verità di inflessibile avversario del conformismo e della doppiezza che è nato in due anni di lavoro questo film intitolato Fascismo d'ogni giorno per che in esso ci sembra Romm ha voluto sviluppare il proprio pensiero su alcuni problemi morali e sociali d'ordine generale.

«Certamente — ci diceva l'altra sera Romm prima di presentarci in visione privata questa opera non ancora entrata nel circuito del cinema moscovita — il cent'o del film come dice il titolo il fascismo. Ma non è soltanto un film sul fascismo e non è un film documentario benché per costruirlo io abbia visionato circa due milioni e mezzo di metri di pellicole documentarie. In questo film ho esposto alcuni pensieri sul Ventesimo secolo su cosa può fare e non fare l'uomo in determinate condizioni. E per questo il film non ha nemmeno uno sviluppo cronologico come vorrebbe un documentario ma illustra tali pensieri che hanno ovviamente una concatenazione diversa dallo sviluppo cronologico dei fatti».

Alto magro i tratti marcati Romm nasconde dietro un aria modesta e riservata uno spirito critico tra i più rispettosi da una tagliente ironia. E qui si elementi del suo carattere si ritrovano nel film che è pieno di notazioni ironiche di osservazioni critiche profonde. Ma in questo film troviamo anche la sua modestia che è per senso della misura ed è questa qualità che gli permette di evitare la magniloquenza la retorica la facile e piatta dimostrazione tutti peccati in cui era facilissimo cadere avendo tra le mani un materiale del genere.

Questo materiale Romm l'ha trovato nelle Cineteche Sovietiche dove sono conservati gli archivi cinematografici del ministero della propaganda del Terzo Reich in Polonia nella Repubblica democratica tedesca nel fotoarchivio personale di Hitler. Il resto l'ha girato lui stesso per le strade di Mosca di Berlino di Varsavia. Davanti allo spettatore comincia a scorrere la storia della Germania subito dopo la fine della prima guerra mondiale. Ecco il popolo tedesco al lavoro ci dice Romm commentando ogni quadro i suoi operai le sue lotte politiche e sindacali il suo spirito rivoluzionario la sua cultura come è potuto accadere che questo popolo che questi uomini siano precipitati così in basso fino ad uccidere i loro leaders operai a bruciare i libri a credere nel mito della razza superiore e nella conseguente necessità di liquidare le altre razze?

È un processo angoscioso lento allucinante in cui l'uomo finisce per perdere ogni facoltà e carattere umano per diventare una massa inerme una massa per uccidere o essere uccisa. Romm avverte quando si comincia ad annichilire l'individuo e a parlare in termini di massa allora si avvia un processo che finirà per travolgere l'uomo e la sua cultura per oscurare la coscienza umana e la ragione.

Questo processo è vissuto nel film nei suoi momenti chiave tragici e grotteschi drammatici e caricaturali o semplicemente quotidiani. L'Italia di Mussolini Hitler e la scalata al potere con le benedizioni dei grandi monopoli Hitler e la cultura Goebbels e la distruzione dei libri l'arte e la razza l'educazione della gioventù gli spettacoli di evasione le parate militari e il primo tonfo la guerra di Spagna e avanti altre parate fiaccolate isterismo attentati violenza mostre d'arte con uno due tre cinque cento ritratti di Hitler fino al secondo tonfo la guerra mondiale i campi di sterminio la disfatta. C'è un gruppo di fotografie che mostrano soldati tedeschi ritratti accanto alle loro vittime impiccate mitragliate o bruciate. Queste fotografie sono state trovate indosso agli stessi esecutori di questi crimini semplici soldati tedeschi morti o fatti prigionieri. E l'autore del film si domanda come un uomo è potuto cadere così in basso da portare con sè per ricordo forse per mostrarla ai figli o alla moglie la documentazione della sua caduta? Anche questo è stato il fascismo.

Romm sembra ripetere allo spettatore il grido estremo di Lucie «Uomini vegliate». E qui il film rompe i limiti del suo titolo e ci costringe a riflettere non soltanto sugli orrori di ieri o sugli errori del popolo tedesco ma su tutto ciò che nella nostra vita quotidiana anche oggi è avvilimento dell'uomo della cultura della libertà mistificazione e mistificazione cioè germe latente che trovando terreno e condizioni adatti potrebbe far proliferare ancora il male da cui l'umanità si è liberata a carissimo prezzo.

Non è dunque un film documentario sullo schema già collaudato di vent'anni della nostra vita. È una lezione di civiltà un invito a saper vedere e pensare. Questo film quasi sicuramente sarà in Italia il prossimo mese. Romm stesso lo dovrebbe portare alla «Settimana del cinema sovietico».

Augusto Pancaldi

In lavorazione la prima co-produzione franco-sovietica

MOSCA 13

Marius Petipa è stato un uomo eminente che è appartenuto a due popoli. Di origine francese trovò in Russia la sua seconda patria. Qui il grande coreografo realizzò i suoi migliori spettacoli tra cui i balletti *La bella addormentata* *Il lago dei cigni* *Esmeralda* *Giselle* *Don Chisciotte*.

Presso gli studi della Lenfilm di Mosca sono in corso le riprese del film a colori su schermo panoramico *La terza giovinezza* imperniato sulla vita del coreografo Marius Petipa. Il film è una co-produzione franco-sovietica per la regia di Jean Dreville lo stesso regista che realizzò *Norman dia Neman* il primo film franco sovietico.

Gli operatori sono Michel Kelbert e il sovietico Konstantin Ryzhov. L'attore francese Jules Sigal e Marius Petipa. La moglie di Marius Petipa è interpretata dalla giovane attrice sovietica Natalja Velicko. Ciaikovski è interpretato da Oleg Strizhenov.

Il regista Jean Dreville ha detto: «Le riprese si svolgono a Leningrado una delle più belle città del mondo. Noi francesi ne siamo ammirati. Per ovviamente sono lieto di aver avuto l'onore di inaugurare la collaborazione franco sovietica nel campo dell'arte cinematografica».

«Deserto rosso» al Festival di Barcellona

Il film *Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni sarà presentato al Festival del film a colori che si aprirà tra pochi giorni a Barcellona. Il film è stato invitato dalla direzione della Rassegna.

LE SUE MOGLI

Dodici mogli per Ugo Tognazzi il quale non sembra troppo preoccupato da questa inflazione coniugale e sfila in parata insieme con le consorti. È un momento di felicità tra un «si gira» e l'altro del film «Menage all'italiana» del quale il comico è protagonista assieme ad Anna Moffo, Maria Grazia Buccella, Romina Power, Dalida, Monica [illegible] Tatiana Pavlova [illegible] Cipparelli. L[illegible]tà, come si vede, [illegible] c'è la moglie [illegible] lirica, c'è la mo[illegible] «glorioso», c'è la [illegible] giovanissima [illegible] e Power, Ro[illegible] o debutto cine[illegible]), c'è la cantan[illegible]ica leggera, l'at[illegible]vla. [illegible] in lavorazione a Roma [illegible] fotografo ha colto la «troupe» durante una ripresa esterna. La regia è di Franco Indovina.

Praga: «via» alla lunga notte del jazz

Un buon programma con Don Cherry, il «M.J.Q», gli Swingle Singers e i più rappresentativi complessi cecoslovacchi e sovietici

Dal nostro inviato

PRAGA 13

La piazza Wenceslas è al centro di Praga. Nella piazza Wenceslas c'è il Teatro Lucerna e a due passi il locale notturno che porta lo stesso nome. Tu cerca l'di questa sera il centro di Praga è diventato un grosso centro del jazz europeo e americano. Per cinque giorni il Lucerna o paterà infatti numerosi complessi di jazz provenienti in schiera compatta dall'Europa orientale e in buona misura dall'Europa occidentale. A questi si aggiungeranno alcuni musicisti americani come il celebre Modern Jazz Quartet il complesso de trombettista Ted Curson e il quintetto che fa capo al altro trombettista di primo piano del l'avanguardia negro americano Don Cherry impostosi all'attenzione quindici anni fa quando era il *partner* del rivoluzionario Ornette Coleman.

Anche l'Unione Sovietica è presente fin dall'inaugurazione a questa seconda edizione del Festival internazionale del jazz di Praga e con la Nova City Sompers sovietici un complesso di jazz tradizionale. A fare gli onori d'apertura sono stati invitati il trio del pianista russo Nicky Koródssy il complesso vocale francese degli Swingle Singers i moscoviti per le loro elaborazioni in chiave velatamente ritmica di canoni e di *fughe* di Bach e più di recente persino delle *Quattro stagioni* di Vivaldi l'orchestra cecoslovacca di Gustav Brom che si è fatta ascoltare spesso all'estero in occasione di festival svoltisi in occidente con la quale l'orchestra era presente la cantante Helena Bichárova e ancora sempre per la Cecoslovacchia il Quintetto Reduta.

A parte questa prima giornata in cui si è tenuto un unico concerto serale e a parte domenica prossima che presenterà pure un unico concerto conclusivo il Festival offre nelle altre giornate due concerti o spettacoli al giorno uno pomeridiano ed uno serale ciascuno naturalmente con un programma differente. I musicisti di jazz quando sono in giro non si limitano generalmente a suonare nei concerti previsti dal contratto. I festival soprattutto offrono l'occasione per conoscersi vicendevolmente e la notte i musicisti si danno convegno in qualche locale per continuare a suonare in compagnie differenti. E sono spesso queste esperienze le più emozionanti e rivelatrici per i cultori di questa musica. Così avverrà anche a Praga dove tanto per essere chiari le «jam sessions» sono state ufficialmente previste ogni notte in quel Night Club vicino allo omonimo teatro di cui dicevamo prima.

Quest'anno molti sono stati i festi al organizzati in Europa da Antibes a Comblain la Tour a Lugano per non parlare di Sanremo e di Bologna e ciascuno per la verità ha fatto persino miracoli per non venire oscurato dall'altro. Quasi tutti i musicisti più importanti affermati o no sono stati o più di queste manifestazioni. Praga 65 non ha voluto essere da meno e i nomi dei soli Ted Curson e Don Cherry sono già sufficientemente indicativi.

Tuttavia Praga 65 ci sembra acquisti una sua particolare importanza destinata a non limitarsi ad una buona resa artistica della manifestazione ma a gettare piuttosto le basi per il futuro. Quello di Praga sarà un incontro fecondo d'esperienze diverse e rimaste finora per lo più estranee l'una all'altra. Sarà un confronto fra il jazz come è inteso in Cecoslovacchia e nelle altre repubbliche democratiche europee e il jazz che si va sempre meglio delineando con una sua originale struttura nell'Unione Sovietica ma queste esperienze si affronteranno con quelle dei paesi europei occidentali e infine tutte assieme faranno i conti con la matrice originale il jazz negro americano.

In altre parole è questa la prima occasione per fare il punto di una situazione complessa e varia. Il jazz cecoslovacco ha una sua lunga storia poco conosciuta per mentirsi questa operazione festivaliera. Nel 1928 un compositore ed uomo di teatro E. F. Burian diede alle stampe uno dei primi studi teorici sul jazz in un libro che appunto si intitolava semplicemente *Jazz*. Al l'inizio degli anni trenta Jaroslav Ježek tentò la prima fusione del nuovo linguaggio del negro americano e degli elementi tradizionali slavi. Mentre cecoslovacchi vanno particolarmente fieri di alcuni dischi realizzati nel immediato dopoguerra a Praga dal settetto *Ritmo 5* e che costituiscono il primo esempio discografico di *bop* europeo ispirato cioè dal nuovo jazz il *bop* di Parker e Gillespie (ma si dice con una originalità rispetto all'originale che non ebbe in seguito riscontro nel testo di Europa).

Il resto è storia più recente e in questo Festival si avrà una sua messa a punto. A tutto questo va aggiunto il fatto che il cartellone presenta anche spettacoli inconsueti per questo genere di manifestazione come i balletti cecoslovacchi e polacchi che andranno in scena nelle serate del 15 e che certo costituiscono una delle attrattive e dei motivi d'interesse di questo lungo festival.

Daniele Ionio

L'inchiesta di Fina in testa ai programmi TV in agosto

Gentori un mestiere difficile l'inchiesta televisiva di Giuseppe Fina sull'infanzia è il programma che ha avuto maggior successo in agosto (le statistiche del Servizio opinioni della RAI-TV pertanto arrivano sempre con un notevole ritardo). L'indice di gradimento delle prime due puntate della serie (rispettivamente 81 e 76) è infatti il più alto non solo tra quelli dei programmi giornalistici e culturali ma anche tra quelli degli spettacoli cosiddetti leggeri. Una nuova conferma della capacità di giudizio del pubblico della precisione e della qualità dei suoi interessi. Conferma che si rinnova nello stesso mese di agosto anche per il *Viaggio nella pretura* la serie curata da Paolo Ciarlo e Alberto Ciattini che ha raggiunto indici superiori a quelli di *Mare co tro mare* una indicazione certo piuttosto significativa specie se si ricorda che i programmi si confinarono il *Viaggio nel la pretura* in seconda serata ritenendolo evidentemente non abbastanza «popolare». È interessante notare tra l'altro come secondo quanto si rileva da una statistica basata sull'età e sul grado di istruzione dei telespettatori questa trasmissione sia stata «gradita» praticamente in ugual modo a tutti i livelli. Tra gli spettacoli leggeri il maggior successo l'ha riuscito alle *Avventure di Laura Storm* e alla *Trottola* mentre *Rotocalco* è rimasto a livelli piuttosto bassi.

Un siamese di quattro anni nuova stella di Hollywood

HOLLYWOOD 13

Syn è una nuova stella di Hollywood. Ha circa quattro anni è un siamese dall'occhio piuttosto cattivo e dal temperamento rascibile. Bill Kochler un domatore di animali che lavora per il cinema lo trovò un giorno a Los Angeles e insieme dopo tre mesi di addestramento a fargli fare una particina in un film di Walt Disney.

Syn sembrava condannato alla oscura mediocrità una Kohler continuò a tenerlo in casa e ad addestrarlo finché a Syn non è stata offerta una nuova scrittura in un film di Disney *Thadarn cat* dove interpreta accanto a Hayley Mills e Roddy McDowall la parte di un gatto che aiuta l'FBI a ritrovare alcuni rapitori. Syn si è fatto apprezzare dall'inizio alla fine divenendo ben presto il vero protagonista del film e assicurandosi si dice una luminosa carriera.

Ha pianto Mary Pickford applaudita dai parigini

PARIGI 13

Il «Tout Paris» ha reso omaggio nel corso di un grande ricevimento organizzato dalla «Cinetèque française» a colei per la quale Hollywood utilizzò per la prima volta l'appellativo di «star» Mary Pickford.

Un'attrice che ha attualmente 72 anni e cominciò la sua carriera nel XIX secolo all'età di 5 anni non ha saputo trattenere le lacrime dinanzi alle acclamazioni della folla di persone affluite al suo ingresso nella cineteca del Palais de Chaillot. Il compositore Henri Sauguet ha accompagnato al piano la proiezione di una serie di frammenti di film interpretati da Mary Pickford dal 1913 fino all'avvento del sonoro.

Alla fine della manifestazione Mary Pickford ha lasciato la sala fra gli applausi dei presenti mormorando «Non potete sapere quanto sono commossa».

L'omaggio a Mary Pickford continuerà nei prossimi giorni con altre proiezioni di film da lei interpretati.

Kaciaturian sta meglio e rientra nell'URSS

GINEVRA 13

Il compositore sovietico Aram Kaciaturian il quale era stato colpito il 2 ottobre scorso da un attacco cardiaco ed era stato ricoverato all'ospedale cantonale di Ginevra ha lasciato l'ospedale e rientrerà nell'Unione sovietica prima della fine della settimana.

Da fonte diplomatica si precisa che le sue condizioni di salute sono nettamente migliorate.

Aram Kaciaturian riceverà parte della giuria del concorso internazionale di esecuzione musicale che si è recentemente concluso a Ginevra.

Ma che fa l'ultimo Tarzan? (fugge davanti a una mucca)

RIO DE JANEIRO 13

Dopo l'incidente di qualche settimana fa occorso all'attore Mike Henry morso al mento dalla scimmia (che ha dovuto durante le riprese del film *Tarzan e il grande fiume* (morso che obbligò Tarzan a due settimane di cure e di riposo) un altro episodio ha turbato le riprese della pellicola.

L'attore che nella sua qualità di «signore della selva» aveva appena finito di «sgominare» un'intera tribù di indios «cannibali» si stava rimettendo dalle emozioni della lotta passeggiando fra la ricca vegetazione del bosco della Tijuca che rappresenta nel film la foresta amazzonica quando un raggio del leone Major (altro protagonista felino del film) dalla sua gabbia ha spaventato una mucca che è fuggita nella direzione di Mike il quale terrorizzato si è dato a precipitosa fuga. L'attore davanti e la mucca dietro han percorso così alcune centinaia di metri finché Mike riusciva a issarsi sul ramo di un albero e la mucca continuava la sua corsa. L'attore si è ormai convinto che i pericoli reali di Rio sono più grossi di quelli che deve affrontare nel film.

RAI TV controcanale

L'«evasione» di Brecht

Sembra dunque che nella tragica Berlino degli anni Venti mentre la Repubblica di Weimar sussultava avviandosi verso la sua fine e l'ombra del nazismo cresceva minacciosa un certo Weill e un certo Brecht scrivessero i loro songs per dar modo alla gente di «ballare per dimenticare». Erano insomma due autori d'evasione come quelli che oggi mettono insieme i copioni delle riviste televisive. Questa almeno è l'interpretazione di Amurri Caudana Terzoli e Zapponi gli autori della Prova del nove che Corrado ieri sera ha fedelmente ripetuto presentando la famosa Ballata di Mackie Messer dall'Opera dei tre soldi. Ci si sono messi in quattro per trarre fuori questa bella trovata un vero record non c'è che dire. Per fortuna subito dopo Milly ha cantato la ballata restituendole con la sua voce e il suo stile tutta la sua feroce ironia.

Ma il fatto rimane ed è in un certo senso emblematico non solo per questo spettacolo ma in genere per quasi tutte le riviste televisive nelle quali ogni cosa deve essere sempre edulcorata falsata mistificata perché il pubblico deve divertirsi. Ieri sera è stato chiaro come non mai infatti che l'idea originaria di questa Prova del nove poteva dare davvero ottimi frutti se solo si fosse avuta la forza di svilupparla coerentemente e quindi di inquadrare realmente le canzoni scelte nel loro ambiente storico e culturale per condurre un intelligente discorso di costume e costruire quello «spettacolo inchiesta» di cui si parla negli annunci del Radiocorriere. Ci saremmo trovati di fronte a una trasmissione diversa dalle solite interessante e divertente insieme anche ieri sera quanti spunti potevano essere colti nel confronto tra l'operetta e il teatro di Brecht e l'avanspettacolo e il music-hall e la moderna rivista! Invece ci si è limitati con l'intento tranquillo trovate come quella dell'«evasione» di Brecht di qualche sprazzo qua e là dove sketch come quello «in sei personaggi in cerca di un copione» rappresentavano la vetta. La scelta delle canzoni questa volta è stata forse migliore che nelle altre puntate. Fabrizi ha dato prova della sua solita bravura e Walter Chiari in vena ha dimostrato lui comico milanese di aver colto con intelligenza lo spirito dei romani. Al di là di questo sembra la prova del nove non è proprio capace di andare.

g. c.

Nino Taranto sarà stasera il protagonista di «Caviale e Lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi in onda sul secondo canale alle 21,15

programmi

TELEVISIONE 1°

18,00 **LA TV DEI RAGAZZI** Gnamondo

19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)

19,15 **ROBINSON CROSUE'** (dodicesima puntata).

19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Tic tac Cronache italiane La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo

20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione) Carosello

21,00 **LA GRANDE AVVENTURA:** «La battaglia di Sam Houston» Regia di D Sanders Interpreti R Culp V Joly M Alcade, K Crawford, R Emhardt

21 50 **TRIBUNA POLITICA** a cura di Jader Jacobelli

22,45 **QUINDICI MINUTI CON I «4+4»** Presenta Nova Orlandi

23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** Segnale orario

21,10 **INTERMEZZO**

21,15 **CAVIALE E LENTICCHIE** di Scarnicci e Tarabusi Riduzione di Nino Taranto Con Regina Bianchi Angela Pagano Carlo Giuffrè Nino Taranto Carlo Taranto Gisella Sofio Gianni Agus Regia di Cennaro Magliulo

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10 12, 13, 15, 17, 20 23, 6 35 Corso di lingua francese 7 Alma racco Musiche del mattino Accadde una mattina Ieri al Parlamento 8,30 Il nostro buongiorno 8,45 Interradio 9 05 Dizionarietto per tutti 9,10 Fogli d'album 9 40 La fiera delle vanità 9 45 Canzoni canzoni 10,05 Antologia operistica 10 30 Orchestre italiane e straniere 11 Passeggiate nel tempo 11 15 Aria di casa nostra 11 30 Wolfgang Amadeus Mozart 11,45 Musica per archi 12 05 Gli amici delle 12 12,20 A lerchino 12 55 Chi vuol esser lieto 13,15 Carillon Zig zag 13 25 Orchestra di musica leggera diretta da Enrico Simonetti 13 55 14 Giorno per giorno 14-14 55 Trasmissioni regionali 15 15 Taccuino musicale 15 30 I nostri successi 15 45 Quadrante economico 16 Le leggende del nostro Carso 16 30 Il topo in discoteca 17 25 Le ridenti note 18 La comunità umana 18,10 Concerto dell'organista Fernando Germani 18 50 Piccolo concerto 19,10 Cronache del lavoro italiano 19 20 Gente del nostro tempo 19 30 Motivi in giostra 19 53: Una canzone al giorno 20 20: Applausi a 20 25 Tropicana 21 Concerto del pianista Eugene Istomin 21 50 Tribuna politica

SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10 30, 11,30, 13 30, 14,30, 15 33, 16 30 17 30, 18 30 19 30 21 30, 22 30, 7 30 Benvenuto in Italia 8 Musiche del mattino 8 25 Buon viaggio 8,30 Concerto per fantasia e orchestra 9,35 Saluti da Il giornale di tutti i tempi 10 35 Canzoni nuove 11: Il mondo di lei 11,05 Buonumore in musica 11,35 Il moscone 11,40 Il portacanzoni 12 12 20 Itinerario romantico 12,20 13 Trasmissioni regionali 13 L'appuntamento delle 13 14 La prova del nove 14 05 Voci alla ribalta 14 45 Novità discografiche 15 Momento musicale 15,15 Ruote e motori 15,35 Concerto in miniatura 16 Rapsodia 16 35 Panorama italiano 17 15: Vetrina della canzone napoletana 17 35 Non tutto ma di tutto 17 45 Ascanio romanzo di Alessandro Dumas 18 35 Classe unica 18,50 I vostri preferiti 19,50 Zig zag 20 Ciak 20,30 Canzoni alla sbarra 21 Divagazioni sul teatro lirico 21,40 Musica nella sera,

TERZO

Ore 10: Concerti per orchestra 10,45 Cori e concertati da opere di Giuseppe Verdi 12 05 Complessi di archi con pianoforte 13 Un'ora con Nicolaj Rimski Korsakov 14 Concerto sinfonico Orchestra Filarmonica della Radio Olandese diretta da Jean Fournet 15 30 Johann Sebastian Bach

Una serie di televisori a grande schermo luminosissimi di stupenda definizione d'immagine di linea moderna

MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf